

Venerdì 24 marzo

Giornata dei Missionari martiri

A Brescia, nella veglia delle ore 20.30, sarà ricordato anche padre Giacomo Ghitti, nostro sacerdote pavoniano, morto tragicamente in Eritrea 50 anni fa, nel 1973, a soli 31 anni.

Venerdì 24 marzo alle ore 20.30 presso il Duomo Vecchio a Brescia saranno ricordati i missionari martiri; tra questi anche alcuni missionari bresciani che hanno speso la loro vita, fino alla morte, per la diffusione del Vangelo.

Si farà memoria di alcuni anniversari: padre Luigi Corsini, comboniano e originario di Erbusco, nel 60° della morte (ucciso in Messico il 7 maggio del 1963); **padre Giacomo Ghitti, pavoniano e originario Ghedi, nel 50° della morte (ucciso in Eritrea il 28 novembre del 1973)**; Sergio Lana, volontario laico, originario di Gussago, nel 30° della morte (ucciso in Bosnia il 29 maggio del 1993); padre Pierluigi Andeni, missionario della Consolata e originario di Barbariga, nel 25° della morte (ucciso in Kenya il 14 settembre 1998); suor Isidora Solari, suora delle Poverelle e originaria di Orzivecchi, nel 25° della morte (uccisa in Zaire il 29 maggio del 1998); padre Mario Mantovani, comboniano e originario di Orzinuovi, nel 20° della morte (ucciso in Uganda il 14 agosto del 2003); Afra Martinelli, laica e originaria di Ciliverghe, nel 10° della morte (uccisa in Nigeria il 9 ottobre del 2013).

P. Giacomo era missionario ad Asmara in Eritrea dal 1970 e collaborava, con p. Agostino Galavotti e con fr. Ezio Tonini, nell'educazione e nell'istruzione della gioventù più bisognosa, secondo il carisma pavoniano.

Erano anni difficili, per la resistenza e la guerriglia di gruppi eritrei contro il governo e l'esercito etiopico, che avevano tolto l'indipendenza all'Eritrea, annettendola all'Etiopia.

Nel novembre del 1973 il Superiore generale della Congregazione, p. Giuseppe Rossi, fece visita ai fratelli della comunità di Asmara. Il giorno 28, mentre stavano visitando un villaggio, la jeep su cui viaggiavano in un tratto di strada desertica incappò in una mina. Lo scoppio fu violento; p. Giacomo, che era alla guida, riportò le ferite più gravi, che lo portarono alla morte nelle braccia di p. Giuseppe. Il suo sangue versato è stato fecondo di vita per la missione e per la crescita della comunità pavoniana in Eritrea.